



Akhtamar on line

Editoriale

Dopo la votazione del Parlamento europeo, a fine settembre, si è aperto il dibattito in seno alle comunità armene circa la portata della decisione degli europarlamentari.

Lasciati da parte i commenti (che nella migliore tradizione armena oscillavano dal più cupo pessimismo ad uno sfrenato trionfalismo ...) abbiamo provato a fare il punto della situazione, dedicando buona parte di questo numero alla situazione turca ed alle prospettive future. Stiamo vivendo una

fase storica resa ancor più importante dalla legge francese antinegazionismo e dal Nobel assegnato a Pambuk.

Ora più che mai c'è bisogno di lavorare, ciascuno nel suo piccolo, in sinergia, per riaffermare il principio dell'identità e della memoria armena.

Occorre evitare che si attenuino i riflessi positivi delle recenti decisioni; il cammino intrapreso, il lavoro svolto, sono stati produttivi e gratificanti ed hanno permesso di raggiungere risultati che solo fino a poco tempo fa avremmo considerato insperati.

Ecco perché non bisogna tirarsi indietro, o lasciar fare, ma piuttosto moltiplicare gli sforzi congiunti di questa comunità che vuole ritrovarsi.

Come testimonia il ricevimento organizzato dall'ambasciata della Repubblica in occasione del quindicesimo anniversario dell'indipendenza.

Un ricordo della poetessa Kaputikyan (recentemente scomparsa), un doveroso omaggio alla missione del Catholicos Karekin II nel sesto anniversario della Sua elezione, completano questo nuovo numero di Akhtamar on line.

I dubbi di monsieur Tayyp

Hrant Dink ne è convinto; il direttore di Agos, giornale bilingue della comunità armena in Turchia, già condannato l'ottobre dello scorso anno a sei mesi di reclusione (con pena poi sospesa) in virtù del famigerato articolo 301 del codice penale, è certo che la società turca stia cambiando.

Lo ha anche dichiarato, nello scorso mese di settembre, a Erevan in occasione della conferenza della diaspora armena, allorché ha sottolineato la presenza di cambiamenti "nella mente e nei modi" constatabili da un aumento di interesse verso la questione del genocidio.

"Molti turchi parlano ora del genocidio, e la parte che non lo fa ascolta con interesse".

Sarà: intanto ogni volta che esce un articolo sul suo giornale rischia un'accusa di attentato all'identità turca; come è successo a Elif Shafak,

(segue pag. 2)

Sommario

I dubbi di monsieur Tayyp	1
Righe armene	2
Silvia Kaputikyan	2
L'Europa dice sì agli armeni	3
Qui Roma	5
Convegno – Julfa	6
I sei anni di Karekin – Qui Armenia	7

*Bollettino interno
dei giovani della
Comunità armena
di Roma*

(bollettino interno)

nota scrittrice turca, che per un paio di frasi politicamente non corrette nel suo ultimo romanzo "Il bastardo di Istanbul" è stata incriminata, ha subito l'onta di un processo (due giorni dopo aver partorito ...) ma alla fine assolta.

Perché, come per il caso di Orhan Pamuk, l'intera Comunità europea, i media, gli intellettuali, hanno gridato allo scandalo e costretto la corte di giustizia ad una precipitosa ritirata.

Il fatto singolare è che il premier turco Erdogan, a capo di un governo che continua a tollerare questo stato di cose, il giorno prima del dibattimento in aula si è sentito in dovere di telefonare alla scrittrice per farle gli auguri per la nascita del bambino e sostanzialmente per rassicurarla circa il buon esito della controversia giudiziaria.

Ora, il problema sta proprio in questo: che da un lato il cinquantaduenne premier turco, già fondatore del disciolto Partito del Be-

nessere e poi leader dell'AKP (Partito per la Giustizia e lo Sviluppo, di ispirazione islamica), non è intenzionato ad abbandonare la tradizione nazionalista e negazionista della Turchia.

Dall'altro, non è così sprovveduto da non considerare come il cammino di Ankara verso l'Europa passi attraverso una riforma del sistema giudiziario e dei diritti civili, nonché da un progressivo "assorbimento" della questione armena.

E così, mentre tuonano dichiarazioni politiche che escludono qualsiasi modifica dell'art 301 ("attentato alla identità turca"), di contro non mancano dichiarazioni più possibiliste.

Il fatto è che nel prossimo autunno si terranno in Turchia le elezioni politiche ed Erdogan teme che un ammorbidimento della posizione ufficiale turca sul genocidio armeno possa erodere consensi al suo partito, a favore delle formazioni più estremiste, come quella

dell'avvocato Kemal Kerincsiz (tra i principali fautori delle cause per l'art. 301) al quale vengono attribuite forti ambizioni politiche.

Dunque, mentre la civile Europa aspetta e controlla, Tayyip Erdogan medita sul da farsi, prende tempo. Intanto la Francia vota e Pamuk prende il Nobel ...



Righe armene

Il grande falò ardeva sulla spiaggia, consumando nelle sue fiamme tutto quello che un popolo in fuga dalla morte non era riuscito a portare in salvo sulle scialuppe sbattute dalle onde, tutto quello che non aveva voluto lasciare nelle mani dei carnefici.

Oggetti, armi, capre, pecore, mucche, abiti: gli armeni del Mussa Dagh, i quattromila uomini, donne, vecchi e bambini sfuggiti alla deportazione ed allo sterminio dal ponte delle navi da guerra francesi fissavano ipnotizzati le lingue rosse appannate a tratti da un velo di foschia, e che subito tornavano a brillare, con un ruggito che la lontananza rendeva sempre più fioco.

Poi, anche l'ultima delle navi da guerra diede forza alle macchine, e il rombo cadenzato dei motori coprì la voce del rogo, mentre più di quattromila montanari andavano incontro ad un futuro incerto, lasciando dietro di sé un manipolo di martiri. L'ultimo di quelli che combattendo aveva garantito la loro salvezza sarebbe spirato poco più tardi, sulle navi dell'ammiraglio Dartige du Fournet, per le ferite ricevute. Andavano via; ma nessuno di loro pensava ad altro che al ritorno, nei loro villaggi, alla loro povera vita su quelle montagne affacciate sul mare vicino ad Alessandretta.

E' un'epopea dimenticata dai più; ma

tenuta ancora oggi in vita dai nipoti e dai pronipoti di quel popolo esule, nella valle della Bekaa, ai piedi dell'Antilibano e in California, dall'altra parte del modo, sotto altri cieli, altre stelle. Un'epopea che nasce da una resistenza disperata e vittoriosa, il tentativo di salvarsi dall'abisso del primo genocidio moderno.

Tosatti – Amabile

"MUSSA DAGH, GLI EROI TRADITI"

Guerini Editore, 2005

E' SCOMPARSA LA POETESSA KAPUTIKYAN

Silvia Kaputikyan, una delle maggiori interpreti della poesia armena moderna, si è spenta lo scorso 25 agosto all'età di 87 anni.

Era nata a Van il 20 gennaio del 1919 ma di lì a poco la famiglia dovette trasferirsi dall'altra parte dell'Ararat, a seguito degli accordi intercorsi tra russi e turchi per la spartizione della regione.

Si laureò al dipartimento di filologia dell'università di Erevan ed all'Istituto di letteratura Gorki di Mosca. Le sue prime liriche risalgono al 1944 e pubblicò oltre sessanta opere in armeno e russo. Fu membro dell'Accademia delle Scienze e dell'Unione degli scrittori; ricevette moltissimi premi in ambito internazionale e nel 1998

fu nominata dal Cambridge Institute donna dell'anno.

I giornali azeri, nel riportare la notizia della sua morte, l'hanno etichettata come una delle ideologhe della guerra per il Karabakh.

Messaggi di cordoglio sono pervenuti da ogni parte a ricordo della grande poetessa.

L'EUROPA DICE SÌ AGLI ARMENI

Così annunciava il nostro sito *comunitaarmena.it* all'indomani della votazione del Parlamento europeo.

Qualche amico ha storto la bocca, di fronte ad un pronunciamento che emendava l'art 49 della bozza approvata alla Commissione Affari Esteri e trasformava il riconoscimento del Genocidio da "conditio sine qua non" per l'adesione turca a semplice "esortazione" a riconoscere il proprio passato.

Sicuramente, siamo tutti concordi nel ritenere, moralmente e storicamente, più corretta la stesura iniziale.

E d'altronde, anche il bravo Filippo Facci sul Giornale, non ha esitato a scagliarsi contro le alchimie diplomatiche dei parlamentari di Bruxelles, arrivando — senza mezze misure - a dire di "vergognarsi fieramente" per il fatto che "l'europarlamento ha deciso di eliminare il riconoscimento del genocidio degli armeni dalle precondizioni indispensabili perché la Turchia possa entrare nella UE".

"Io mi vergogno - ha scritto - dell'Europa, del mio Paese, dei miei governi, dei miei colleghi, secondo i quali anche i genocidi hanno i loro conflitti di interesse e vedo che oramai i Paesi democratici, teorici assertori dei diritti civili, calibrano le proprie indignazioni solo sulla base di convenienze politiche e commerciali". Concludendo amaramente che "Il massimo che puoi ottenere, tu e i tuoi diritti civili, è farti strumentalizzare sinché serve. Tu parlerai di genocidi, del Darfur, dei laogai cinesi, di preti ammazzati: ma solo sinché non avranno trovato un accordo definitivo sull'import-export. Va così, e almeno oggi, per la questione armena, lasciatemi vergognare come europeo e come uomo". Parole dure, anzi durissime, che a prescindere dalla questione

armena, si fa fatica a non condividere.

E tuttavia, fermo restando tutto quanto detto in precedenza, una rilettura "a freddo" della decisione europea di fine settembre, mette da parte l'avvillimento e ci lascia essere molto più ottimisti per il futuro.

E ciò, sostanzialmente, per quattro buone ragioni.

Se ne parla

Tutti ricordiamo le preoccupazioni, le angosce, allorché, all'avvio dei negoziati per l'adesione della Turchia, la questione armena fosse stata sostanzialmente accantonata: si parlava di Cipro, dei curdi, del sistema democratico turco, del suo codice penale, ma assai poco del genocidio armeno.

Con sconforto leggemmo i giornali dell'epoca (e parliamo solo di un anno fa), molti dei quali non accennavano minimamente al problema del genocidio.

Allora ci dicemmo che il compito delle comunità armene in Italia, in Europa, nel mondo, avrebbe dovuto essere quello di riportare in breve tempo la tragedia del 1915 all'attenzione dei politici e dei media.

Il dibattito di fine settembre, le proposte della Commissione Affari Esteri, la votazione del Parlamento europeo e di quello francese ci indicano che la nostra operazione ha avuto successo.

È sempre genocidio

"Benché il riconoscimento del genocidio armeno in quanto tale non costituisca formalmente uno dei criteri di Copenhagen, è indispensabile che un paese sulla via dell'adesione accolga e riconosca il proprio passato, invita a questo proposito le autorità turche a facilitare il lavoro dei ricercatori, intellettuali e universitari sulla

questione del genocidio armeno, assicurando loro accesso agli archivi storici e fornendo loro tutti i documenti pertinenti (...)".

Dunque, la questione del genocidio esce dalla porta per rientrare, come si dice, dalla finestra.

Il Parlamento europeo dà per scontato che sia avvenuto; non lo fa implicitamente, non usa perifrasi, lo dice chiaramente così come impone alla Turchia di attivarsi per facilitare l'accesso ai documenti che Ankara tiene gelosamente custoditi nei suoi archivi segreti.

E non a caso si legge nel sito ufficiale del Parlamento europeo, nella presentazione del documento, che

<la relazione sulla Turchia, affidata al deputato olandese Camiel Eurlings (gruppo partito popolare), si fonda su due principi cardine: le negoziazioni sull'adesione non implicano automaticamente l'adesione e che la capacità dell'Unione europea (Ue) di assorbire la Turchia riveste un punto di vitale importanza. Entrando nei dettagli la relazione richiede alla Turchia di riconoscere Cipro, già paese membro dell'Unione europea, e di porre fine all'embargo ai suoi aerei e navi. Il testo richiama Ankara a fare di più per facilitare la ricerca scientifica e una comprensione culturale dei massacri degli armeni avvenuti nel ...



... 1915. Il governo turco rifiuta ancora oggi di riconoscere che si sia trattato di "genocidio". La relazione Eurlings non vincola a questo riconoscimento, quale precondizione per l'adesione nell'Ue.

Dunque, non è più in discussione (ammesso che lo sia mai stato) se il genocidio armeno sia avvenuto o meno; l'assemblea europea non si pone il problema, ma preso atto della attuali difficoltà della Turchia nel riconoscerlo, non considera più tale passaggio una condizione essenziale.

Ma certo impone all'aspirante partner europeo di "accettare e riconoscere" il proprio passato, il che rappresenta decisamente qualcosa di più serio di una semplice esortazione. Si dà per scontato che nel 1915 l'Impero ottomano abbia sterminato gli armeni; e nello stesso tempo si deplora la condanna dell'editore turco armeno Dink (sei mesi di reclusione, ai sensi del famigerato art. 301 del codice penale turco, per aver parlato del genocidio); e si "condanna fermamente" il famigerato Comitato Talaat Pascià, attivo a Berlino e Lione, criticando il suo atteggiamento xenofobo e "negazionista".

Se ad Ankara hanno gridato alla vittoria, dopo aver letto il testo del rapporto si sono dovuti ricredere; l'onta del genocidio armeno pesa e peserà sempre sulla storia (e la coscienza) dei turchi: non si cancella per alzata di mano!

Frontiera armena

Un altro passo molto importante e che gli armeni hanno accolto con soddisfazione è rappresentato dal pressante invito "a compiere, senza condizioni preliminari, i passi necessari a stabilire relazioni diplomatiche e di buon vicinato con l'Armenia, a ritirare il blocco economico e ad aprire la frontiera terrestre quanto prima".

Si tratta di una sottolineatura molto importante non solo perché tocca da vicino gli interessi

economici di Erevan, ma perché sconfessa platealmente la politica turca e la sua ritorsione contro il paese confinante (per causa del conflitto con l'Azerbaijan per la disputa dell'enclave armena del Nagorno). E che scaturisce anche dal fatto che la Repubblica Armena è entrata a far parte del programma "di buon vicinato" dell'Unione, incompatibile con l'atteggiamento diplomatico turco.

Uno sblocco psicologico

Uno tra i tanti motivi che ha sempre indotto la Turchia (ed i turchi) a rinnegare la responsabilità del genocidio risiede nell'orgoglio nazionalistico che ha sempre caratterizzato la società civile e militare.

Ne ha anche parlato diffusamente Taner Akcam nel suo pregevole "Nazionalismo turco e genocidio armeno" (Guerini, 2005).

E' sperabile che, nel momento in cui questo riesame del proprio passato, questo doloroso lavaggio di coscienza, non viene più imposto come condizione essenziale e determinante, la comunità turca si apra ad un serio dibattito che la porti ad ammettere le responsabilità per la tragedia del 1915.

L'invito a proseguire nel processo di riconciliazione, non più sentito dalla società turca come un obbligo, potrebbe portare ad un progressivo ammorbidimento delle posizioni ufficiali fin qui espresse. Anche nella consapevolezza che, in ogni caso, la Turchia non potrà presentarsi all'appuntamento con l'Europa senza aver dimostrato di aver compiuto i necessari passi che le sono richiesti; senza, in buona sostanza, aver riconosciuto il Genocidio armeno come la stessa Europa le richiede.

Ecco, la risoluzione del Parlamento europeo proprio a questo punta: a dare consapevolezza ai turchi che, ora, finalmente, possono camminare da soli, sulla strada della riflessione, del riesame, dell'analisi critica della propria storia.

Lo aspettano gli armeni e tutti gli europei.

I PASSI DELLA RISOLUZIONE

11. deplora la condanna di Hrant Dink confermata il 12 luglio 2006 dalla Corte di cassazione sulla base dell'articolo 301 del Codice penale turco; rileva che i tribunali non sono riusciti a stabilire una giurisprudenza positiva nell'interpretazione delle disposizioni del Codice penale in linea con le pertinenti norme dell'Unione europea;

43. condanna fermamente, in quanto arreca grave pregiudizio ai principi europei, il "comitato Talaat Pacha", movimento xenofobo e razzista diretto da organizzazioni di estrema destra, nonché le manifestazioni negazioniste organizzate a Lione e a Berlino da queste stesse organizzazioni; chiede alla Turchia di sciogliere tale comitato e di porre fine alle sue attività;

56. prende atto della proposta della Turchia di istituire una commissione di esperti, che dovrebbe essere sotto l'egida delle Nazioni Unite, per superare la tragica esperienza del passato e della posizione dell'Armenia in merito a tale proposta; sollecita i governi turco e armeno a proseguire nel processo di riconciliazione per raggiungere una proposta accettabile da entrambe le parti; si compiace del fatto che le ultime discussioni avvenute in Turchia abbiano almeno segnato l'inizio della discussione sulla dolorosa storia con l'Armenia; sottolinea che, sebbene il riconoscimento del genocidio armeno in quanto tale non costituisca uno dei criteri di Copenaghen, è indispensabile che un paese che si avvia all'adesione accetti e riconosca il proprio passato; chiede, in proposito, alle autorità turche di facilitare il lavoro dei ricercatori, degli intellettuali e degli studiosi che lavorano sulla questione del genocidio armeno, garantendo loro l'accesso agli archivi storici e fornendo tutti i documenti utili; sollecita la Turchia a compiere, senza condizioni preliminari, i passi necessari a stabilire relazioni diplomatiche e di buon vicinato con l'Armenia, a ritirare il blocco economico e ad aprire la frontiera terrestre quanto prima, conformemente alle risoluzioni adottate dal Parlamento europeo tra il 1987 e il 2005 per rispettare le priorità contenute nel partenariato per l'adesione nonché gli obblighi del quadro negoziale sulla "composizione pacifica delle controversie sui confini" che sono entrambi vincolanti ai fini dell'adesione all'Unione europea; ritiene che una posizione simile debba essere adottata per le altre minoranze (ad esempio i Greci del Ponto e gli Assiri);



Uno dei tanti manifesti dei gruppi contrari alla Turchia in Europa.

Qui Roma

FESTEGGIATI A ROMA I 15 ANNI DI INDIPENDENZA DELLA REPUBBLICA ARMENA

Anche la comunità armena italiana ha voluto celebrare i quindici anni di indipendenza della Repubblica Armena.

Sabato 21 ottobre, dopo il concerto di musica jazz di cui parliamo a lato, è stata organizzata, su iniziativa dell'Ambasciata e con il contributo organizzativo del *Consiglio per la comunità armena di Roma*, una cena ufficiale alla quale hanno preso parte diversi giornalisti, uomini d'affari ed esponenti delle varie comunità della penisola.

Nell'occasione, il rettore del Pontificio collegio, mons. Mouradian, ha fatto dono all'ambasciatore Shougarian di una icona.

Lunedì 23, nella suggestiva cornice del cortile del Pontificio Collegio Armeno di Roma, l'Ambasciata della Repubblica Armena ha organizzato un ricevimento al quale hanno partecipato numerose e qualificate delegazioni diplomatiche.



fotografie di Gunther Pariboni
www.pariboni.it



"Il genocidio armeno e' una realtà storica, solo che ci sono ancora persone che negano i fatti. E' importante allora che ci siano leggi a sancirli. Sono assolutamente d'accordo con il parlamento francese. Credo che le diaspore dei popoli siano da studiare da vicino per capire il problema dell'identità, quella sognata e quella reale ". Così il regista francese Robert Guediguian, ha presentato alla Festa di Roma "**Le voyage in Armenie**", secondo film a sfilare nel concorso principale Cinema 2006,. "Non sono le leggi che fanno la realtà ma i dati incontestabili che fanno le leggi ", ha aggiunto Guediguian. Il regista francese, noto per la sua capacità di portare sul grande schermo storie di vittime, deboli ed oppressi, con una vena spesso polemica ed impegnata, questa volta sposta il teatro del suo viaggio, che non e' più la 'sua' Marsiglia, dove e' nato e cresciuto e che ha già racconta in diversi suoi film ma un percorso alla ricerca delle proprie radici che lo conduce appunto in Armenia.

Ariane Ascaride, protagonista del film, ha vinto il premio come miglior attrice.

JAZZ ARMENO A ROMA



Sabato 21 ottobre, nella Chiesa di s. Nicola, performance jazz del gruppo armeno MAL-KHASS. Un'ora abbondante di ottima musica, applaudita con entusiasmo dal folto pubblico presente, deliziato dalla bravura degli interpreti ed, in particolare, da uno strepitoso Levon Malkhassian. La loro musica, un jazz leggero, facilmente fruibile, intriso di riferimenti a sonorità armene, cattura anche un pubblico profano. Questi i componenti:

Levon Malkhassian: Unico e indimenticabile. In lui si cerca l'armonia. Nel 1967 Malkhassian ha partecipato al KMO-67 e nel 1968 era membro della Jazz Rock Band Group. Nello stesso anno, al primo jazz festival di Yerevan ha ricevuto il Premio di Miglior Pianista. Negli anni 1973 - 1980, Malkhassian ha partecipato e preso parte di diverse band tra cui: Serpentine, Tsiansan, Unost e Group. Dal 1998 è divenuto l'organizzatore del Festival internazionale del Jazz a Yerevan fondando nello stesso anno il "Jazz Art Association" di cui è Presidente.

Vazgen Asatryan: Rinomato musicista, fondatore della Jazz Band anni 70. La sua attenzione è rivolta alle nuove generazioni per avvicinarle alla musica Jazz armena e tradizionale. Nella Jazz Band anni 70, suonano tra l'altro talenti che hanno studiato sotto la direzione del Maestro Kostantin Orpelian.

Norayr Sharoyan: Ha debuttato nel mondo del Jazz 5-6 anni fa. E' membro della Orchestra Jazz Armena Nazionale. Ha eseguito dei brillanti duetti con famosi musicisti Jazz americani come Chick Corea. Sa combinare perfettamente gli strumenti del Folk armeno, Dhol e Zarb con la tradizione della musica Jazz.

Nigoghayos Vartanian Negli ultimi 20 anni è considerato uno dei migliori bassisti dell'Armenia. Ha partecipato a numerosi Festival del Jazz sia nell'Unione Sovietica e sia a livello internazionale. Una su tutte la sua partecipazione al tour internazionale della famosissima cantante libanese Feiruz. La sua collaborazione a livello internazionale con i migliori jazzisti del mondo ha contribuito ad arricchire sua professionalità,

Un convegno per l'Armenia

di Sergio Fratini

La giornata di Studio dedicata all'Armenia, dal titolo "Immagini di una tragedia dimenticata" si è svolta all'Università Statale di Milano, in un'ampia aula del Polo di Mediazione Interculturale di Sesto San Giovanni. Alla presenza di un discreto pubblico di interessati, fra cui anche alcuni rappresentanti della Casa Armena di piazza Velasca, hanno preso parte diversi ospiti di rilievo culturale. L'ordine dei lavori ha previsto un'introduzione del Prof. Bruti Liberati, docente di Storia contemporanea, il quale ha sottolineato l'importanza del ruolo della divulgazione filmica della Questione armena nell'era dei nuovi mezzi di comunicazione di massa e dell'ipertecnologia. È stato ricordato come ci si trovi in un frangente molto importante per la Storia armena, in quanto il riconoscimento del genocidio del 1915-22 sta avendo una nuova risonanza internazionale e nuove pellicole cinematografiche stanno contribuendo a divulgare il dramma del Paese caucasico: fra queste innanzitutto i recenti "La masseria delle allodole" dei fratelli Taviani e "Viaggio in Armenia" di Robert Guediguian.

La Prof. Valota e la Prof. Lami, docenti di Storia dell'Europa Orientale, hanno sinteticamente, ma brillantemente ripercorso la millenaria storia del popolo armeno, sottolineando la peculiarità delle comunità armenie presenti in tutto il mondo. Per quanto riguarda il periodo del genocidio è stato ricordato il nome di Gorrini, ambasciatore italiano nell'Impero Ottomano, tornato in patria sconvolto dalle scene che vide, tanto da non riuscire più a mangiare e a dormire per mesi, rasentando la follia; si è concentrata l'attenzione, inoltre, sul ruolo estremamente negativo del Trattato di Losanna del 1923 che non solo cancellò le disposizioni prese a Sevres nel 1920 a favore dell'Armenia, ma non citò nemmeno una volta il nome "Armenia" nel suo testo. Tutto questo nonostante la storia del genocidio armeno abbia fatto parlare per la prima volta di "crimini contro l'umanità" e abbia dato lo spunto al giurista polacco Lemkin per definire ufficialmente il termine "genocidio".

Un'ampia parte della conferenza è stata dedicata ai contributi culturali forniti dalla diaspora armena nel mondo. È stato dato un particolare rilievo alla storia delle comunità armenie in Europa Orientale,

specialmente in Polonia, Ucraina, Crimea e Moldavia. Si è sottolineato altresì come in Occidente gli armeni abbiano dato linfa a uno sviluppo del capitalismo in senso filantropico e di forte matrice cristiana, consentendo una del tutto inusitata sinergia fra capitale e cultura.

Il prof. Pagetti, docente di letteratura inglese ha parlato del film "Ararat" di Atom Egoyan, del 2002, proiettandone anche una parte. Egli ha tenuto ad evidenziare il rapporto presente nel film fra paese di accoglienza della diaspora (in questo caso il Canada, Paese dalla storia giovane) e gli armeni, in qualità di portatori di un bagaglio storico e culturale completamente diverso e per certi versi pesante. Come di consueto il film di Egoyan è stato criticato per l'eccessivo intellettualismo che il regista armeno-canadese avrebbe dimostrato nella sua pellicola e ne è sorto un dibattito che ha movimentato molto la discussione. Nel pomeriggio è intervenuto il Prof. Aldo Ferrari, docente di Armenistica all'Università Ca' Foscari di Venezia.

Il suo discorso ha focalizzato l'attenzione sullo sviluppo degli studi armeni in Italia, da cui si può rilevare una crescita generalizzata dell'interesse, al punto che, secondo Ferrari, sarebbe bene smettere di dire che nessuno sa niente del genocidio armeno. Successivamente, Pietro Kuciukian, saggista e pubblicitario, instancabile viaggiatore alla ricerca di testimoni per gli armeni nel mondo, ha recensito il recente libro edito dalla Guerini e Associati, dal titolo "Fayez-el.Ghossein: testimonianze di un musulmano sul genocidio degli armeni".

Sono state lette pagine del testo che evidenziano come non fu l'Islam, ma il nazionalismo dei Giovani Turchi, ad essere responsabile dello sterminio degli armeni; ne è seguito un prevedibile dibattito sull'agognato "scontro di civiltà". Infine è stato proiettato il film documentario "Destinazione il nulla" del 1995 alla presenza del regista Carlo Massa, che è anche intervenuto con un discorso breve, ma molto incisivo; il documentarista romano ha denunciato ancora una volta la mancanza di collaborazione dei vari consigli di amministrazione della RAI che hanno sempre rifiutato di trasmettere il suo lavoro anche a causa di velate pressioni lobbistiche turche in seno al connu-

bio televisione-politica.

Carlo Massa ha sottolineato che la recente presa di posizione sul genocidio armeno adottata dalla Francia allontana le possibilità di dialogo, aggiungendo che sarebbe bene aspettare la Turchia, che seppur lentamente, sta facendo dei passi avanti.

Però, aggiungo io, come ha detto recentemente Guediguian "non sono le leggi che fanno la realtà, ma i dati incontestabili che fanno le leggi" ed è abbastanza scandaloso osservare come i principali quotidiani italiani, dopo l'approvazione del provvedimento alla Assemblea nazionale francese, abbiano al contrario sostenuto che "la politica non deve legiferare sulla storia", adducendo inoltre (e in contraddizione con l'assunto appena citato), che così facendo si metterebbe a rischio l'unicità dell'Olocausto ebraico. Come dire che se si riconoscono troppi genocidi, si rischia di non ricordarsi più di nessuno.

Bell'approccio didattico!

JULFA

Martedì 17 ottobre una delegazione, comprendente rappresentanti di diversi parlamenti nazionali nonché un esperto scozzese di storia dell'arte, è stata ricevuta da Kotchiro Matsuura, direttore generale dell'Unesco.

La delegazione ha richiesto che venga formalmente avviata una indagine sui crimini commessi dall'esercito azero nel sito medievale di Julfa dove sono state distrutte migliaia di katchkar armenie. Al termine dell'incontro è stato concordato che verrà presentata a breve una dettagliata relazione documentaristica sull'opera di distruzione avviata e proseguita dalle truppe di Baku ed è stato siglato un memorandum d'intesa comprendente cinque raccomandazioni che verranno indirizzate all'Azerbaijan; fra queste la costruzione di un memoriale cristiano nel sito dell'antico cimitero ora scomparso. Qualora l'Azerbaijan non darà positivo riscontro se ne chiederà l'estromissione dall'Unesco.

Della delegazione faceva parte anche Aznavour, ambasciatore dell'Unesco.

I SEI ANNI DI S.S. KAREKIN II

Sono passati sei anni da quel 4 novembre 1999 allorché l'arcivescovo Ktrich Nersessian assunse al soglio di Supremo Patriarca e Catholicos di Tutti gli Armeni.

Era nato solo 45 anni prima nel villaggio di Voskehat, non lontano da quella Echmiadzin dove, segno del destino, avrebbe completato con successo i suoi studi e sarebbe stato ordinato prima diacono nel 1970 e poi sacerdote due anni più tardi assumendo il nome di Karekin.

Inviato da Sua Santità Vasken I (1956-1994) a perfezionare i propri studi, prima a Vienna e poi in Germania, fu pastore a Bonn della locale comunità armena.

Vescovo nel 1983, nove anni più tardi fu nominato arcivescovo e, nonostante la giovane età, divenne ben presto uno degli esponenti della chiesa armena fra i più apprezzati. Quando si spense, per malattia, dopo



soli cinque anni di apostolato, Karekin I (1994-1999), tutti gli occhi furono puntati sul giovane Nersessian che venne infatti eletto il 27 ottobre e consacrato, quindi il 4 novembre.



Essere armeno

Prima

Non me ne interessavo.

E prima ancora

Non lo sapevo.

Ma ora dietro quella vite

Riesco a immaginare

Un campo quasi perfetto.

E affonda sempre di più,

nonna,

quella croce in pietra

che mi hai piantato

nel petto.

Andrea Malavolti

Qui Armenia

CORSI PER IL TURISMO

Sei giorni di intensa attività e studio; questo è il bilancio di un corso tenutosi nelle scorse settimane e riservato agli operatori del settore alberghiero finalizzato a migliorare la qualità dei servizi ed il rapporto con il cliente e le sue esigenze, il corso è stato promosso con il chiaro intento di migliorare lo standard dell'offerta turistica in Armenia.

I seminari sono stati tenuti da esperti del settore provenienti da diversi paesi, Stati Uniti in testa.

COLLEGAMENTO ZVARTNOTS

Dovrebbero concludersi questo mese i lavori di ammodernamento della strada che collega il centro di Erevan (Ponte della Vittoria) con l'aeroporto di Zvartnots.

Concepita secondo schemi autostradali europei, la nuova arteria presenta un asse centrale riservato al collegamento da e per lo scalo aereo, e una compianare per ogni senso di marcia destinata al traffico locale.

Costo dell'intervento di manutenzione oltre i duemilioni e mezzo di dram.



REPARTI OSPEDALIERI

Grazie anche al contributo della comunità armena brasiliana, l'ospedale per le malattie infettive Nork Marash dispone di due nuovi reparti completamente ristrutturati.

PISCINA A GYUMRI

La comunità armena in Grecia ha invece contribuito alla realizzazione di una piscina comunale a Gyumri che dal terremoto del 1988 era ancora priva

di un impianto del genere.

BANDIERA ARMENA SULL'ARARAT !

Una spedizione di sei membri dell'America University of Armenia, in occasione dell'anniversario dell'indipendenza, è salita sulla cima dell'Ararat dove ha potuto sventolare - a 5165 metri - il vessillo dell'Armenia !

Akhtamar *on line*

WWW.COMUNITAARMENA.IT

Salita san Nicola da Tolentino 17
00187 Roma

Bollettino interno dei giovani della Comunità armena di Roma



Bollettino interno dei giovani della
Comunità armena di Roma

WWW.COMUNITAARMENA.IT

GAS NEI VILLAGGI

Altri tre villaggi nella regione di Tavush, al confine con l'Azerbaijan, sono stati raggiunti dalla rete del gas; salgono così a 32 le comunità della provincia (su un totale di 62) ad avere l'allaccio con la preziosa energia (proveniente dalla Russia) che consentirà un deciso miglioramento delle condizioni di vita, così come anche indicato dal piano nazionale per le zone rurali. Altri tre villaggi saranno raggiunti dal gas entro la fine dell'anno.

MALARIA

La terribile malattia che per secoli aveva flagellato anche l'Armenia (soprattutto la valle dell'Ararat) dovrebbe essere definitivamente debellata nel 2010. Dopo il collasso dell'impero sovietico, il peggioramento delle condizioni economiche aveva comportato qualche sporadico caso di malaria, ma il nuovo piano di intervento dovrebbe garantirne la completa eliminazione nei termini indicati.

POPOLAZIONE ARMENA

Secondo l'ufficio di statistica la popolazione armena, al 1° luglio 2006, ammontava ufficialmente a 3.219.400 abitanti con un incremento di quasi 4.000 persone rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

LETTERATURA ARMENA

Il governo ha stanziato venti milioni di dram per la traduzione in inglese, russo e francese dei più importanti testi della letteratura armena. Una volta tradotti, saranno dati alle stampe per una maggiore diffusione della cultura nazionale.

PYUNIK

La squadra campione d'Armenia è stata inserita tra le prime 350 formazioni del continente europeo (per la precisione è 334[^]); guida la classifica il Barcellona. E' la prima volta che una squadra armena riesce ad entrare nella classifica europea.

QUELLA STRADA PER KARS

Più che la politica, o le rivendicazioni storiche, o le dispute diplomatiche, poté il fattore economico.

Così che, nei mesi scorsi, il sindaco di Kars, Naif Alibeyoglu,, ha avanzato la proposta di riaprire il confine turco armeno chiuso dal 1993 (su iniziativa turca) a seguito del conflitto tra l'Armenia e l'Azerbaijan.

La cittadina (80.000 abitanti su poco più di 300.000 dell'intera provincia) che si trova nell'estrema Turchia orientale ad una manciata di chilometri dal confine, ha inevitabilmente sofferto economicamente per l'interruzione della rotta commerciale con il vicino paese.

Oggi sfrutta le poche risorse turistiche di coloro che si recano in visita all'antica Ani, ed è tagliata fuori dalle grandi linee di comunicazione.

Kars, d'altronde, era già balzata alle cronache nel 2005 allorché l'imam della

moschea nella quale era stata trasformata la Chiesa dei dodici apostoli (nel 1998), proibì pubblicamente che fedeli cristiani accendessero delle candele votive al di fuori dell'edificio.

Ora l'iniziativa del sindaco che ha lanciato la proposta di rivitalizzare la depresso economia della zona: proposta che però ha già subito l'indignata reazione di Hasan Zeynalov, console dell'Azerbaijan, che non ha esitato a bollare il sindaco come un membro delle forze pro armene in Turchia, ed ha fortemente contestato il progetto, considerato come il primo passo di un processo di normalizzazione. Peraltro anche gli USA, tre anni fa, avevano avanzato simile proposta.

**IL NUMERO 20
DI
AKHTAMAR ON
LINE
TI ASPETTA
MERCLEDI'
15 NOVEMBRE**

ARMENIA calcio

Europei: Armenia \cup Finlandia 0:0
Serbia \cup Armenia 3:0
Under 17: Scozia - Armenia 0:0
Armenia - Bulgaria 4:2

Akhtamar on line è un BOLLETTINO INTERNO edito da comunitaarmena.it

Per riceverlo gratuitamente è sufficiente essere già inseriti nella mailing list del sito; chi non lo sia, può aderire con una mail al nostro indirizzo e la dicitura "SI Akhtamar"; se non si desidera più ricevere il bollettino indirizzare una mail (akhtamar@comunitaarmena.it) con l'indicazione "NO Akhtamar" e sospenderemo l'invio.